

maggio 2015

n. 5



Aeronautica

Il periodico aerospaziale più diffuso in Italia edito dall'Associazione Arma Aeronautica

Poste Italiane - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 art. 1 comma 1 del 02/2011 - Roma



Un Fiat G.59 è rinato a Palermo

di Paolo Miana e Marco De Montis (foto di Stefano Beccari)

Il Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi dell'Università degli Studi di Palermo è dotato di una vasta collezione di motori di varie epoche e tipologia. Dalla sua fondazione, nel 2011, il Museo è diventato un polo d'attrazione per seminari, workshop e manifestazioni internazionali di grande rilievo, tra cui le rievocazioni della mitica Targa Florio. Parallelamente la collezione museale è in continua evoluzione grazie a nuove acquisizioni e lavori di restauro, con particolare riguardo al settore aeronautico. L'ultimo atto di questo percorso in continuo e virtuoso divenire è il restauro del velivolo storico FIAT G.59 4B (avente Matricola Militare 53530 e che ha concluso il suo servizio operativo presso la 2ª Regione Aerea) acquistato per scopi didattici dall'Università di Palermo nel 1964 e di recente entrato a far parte della collezione del Museo.

Dopo una prima parte dei lavori di restauro durati circa due anni ed il successivo riposizionamento del velivolo, il 4 novembre 2013 il rettore dell'Università degli Studi di Palermo, prof. Roberto Lagalla, ha solennemente inaugurato la nuova area espositiva del Museo dedicata all'aeroplano, ospitato all'interno di una teca in vetro progettata dal professore Antonio De Vecchi.

Le lavorazioni, svolte da studenti e dal personale del Museo presso il laboratorio dello stesso, sono state svolte in accordo ai dettami del restauro di tipo conservativo. Questo approccio prevede, oltre alla conservazione fisica del bene anche la

preservazione filologica dello stesso: un aspetto fondamentale, ma troppo spesso trascurato in Italia. Gli interventi di restauro si sono quindi concentrati sulle parti del velivolo compromesse, sempre e solo con la finalità di garantirne l'integrità strutturale; per le parti mancanti si sono attivati canali di comunicazione con strutture museali e associazioni al fine di reperire componenti originali, tra cui ricordiamo il Museo Storico dell'Aeronautica Militare, che gentilmente ha fornito alcune fotografie dettagliate del proprio FIAT G.59 (peraltro attualmente anch'esso in fase di restauro) e la cortese collaborazione dell'ing. Maurizio Longoni.

Interventi mirati di costruzione sono stati adottati solo per le parti mancanti e non più disponibili in originale; anche in questi casi il personale del Museo ha comunque provveduto, attraverso le operazioni di *reverse engineering*, alla realizzazione di parti nuove assolutamente conformi alle specifiche di produzione originali. Tra le innovative tecniche impiegate dall'equipe palermitana, si segnalano in particolare l'uso di uno scanner ottico tridimensionale, moderni sistemi CAD/CAM e processi di stampa 3D.

Simbolicamente la rinascita di un velivolo storico passa per le ultime tecnologie del nuovo millennio, a testimonianza di come la passione per le "meravigliose macchine volanti" infranga le barriere fra tempo e spazio, costruendo un ponte immaginario fra passato, presente e futuro.

Oggi il velivolo risalta appieno nelle sue

linee eleganti e nella originale livrea grigia con le coccarde tricolori. Tra le note tecniche, da rimarcare le complesse attività intraprese dall'equipe palermitana; particolarmente impegnative sono risultate le operazioni di smontaggio dei componenti principali, il loro ricondizionamento e l'accurato rimontaggio del velivolo all'interno della teca espositiva.

Nel prossimo futuro i lavori di restauro, ormai in via di completamento, si focalizzeranno sulla ricostruzione di alcuni elementi troppo deteriorati o *misteriosamente* perduti nel tempo. Dopo aver ripristinato tutti gli strumenti di bordo, attualmente il laboratorio di restauro del Museo è impegnato nella ricostruzione di alcuni elementi dell'ala destra cui seguirà il restauro dei cupolini.

Una particolarità eccezionale è stata l'attiva partecipazione al restauro di un gruppo di studenti della Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Palermo, appartenenti ai corsi di laurea in ingegneria meccanica ed aeronautica e che supportano il Museo nelle sue molteplici attività, sia nella realizzazione di numerose manifestazioni culturali, sia nei vari progetti di restauro. I ragazzi, validamente guidati dall'ing. Giuseppe Genchi, fondatore del Museo e responsabile del progetto di restauro, e coadiuvati dagli esperti tecnici universitari Andrea Oliveri e Francesco Palazzo, hanno profuso entusiasmo e passione contribuendo in maniera decisiva alla realizzazione di un obiettivo che all'inizio sembrava impossibile: il recupero, il restauro e l'esposizione del FIAT G.59!

Il progetto non è stato solo una sfida tecnica, ma ha rappresentato molto di più: è l'esempio perfetto di come la collaborazione e la passione possano portare a realizzare imprese apparentemente impossibili. Questo spirito è l'essenza stessa del Museo dei Motori che insieme agli altri cinque musei che costituiscono il Sistema Museale dell'Università degli Studi di Palermo, hanno l'obiettivo di promuovere la conservazione, l'arricchimento e la pubblica fruizione del patrimonio storico e scientifico, nell'ambito della politica di sviluppo promossa dall'Ateneo palermitano.

